

MongArte®

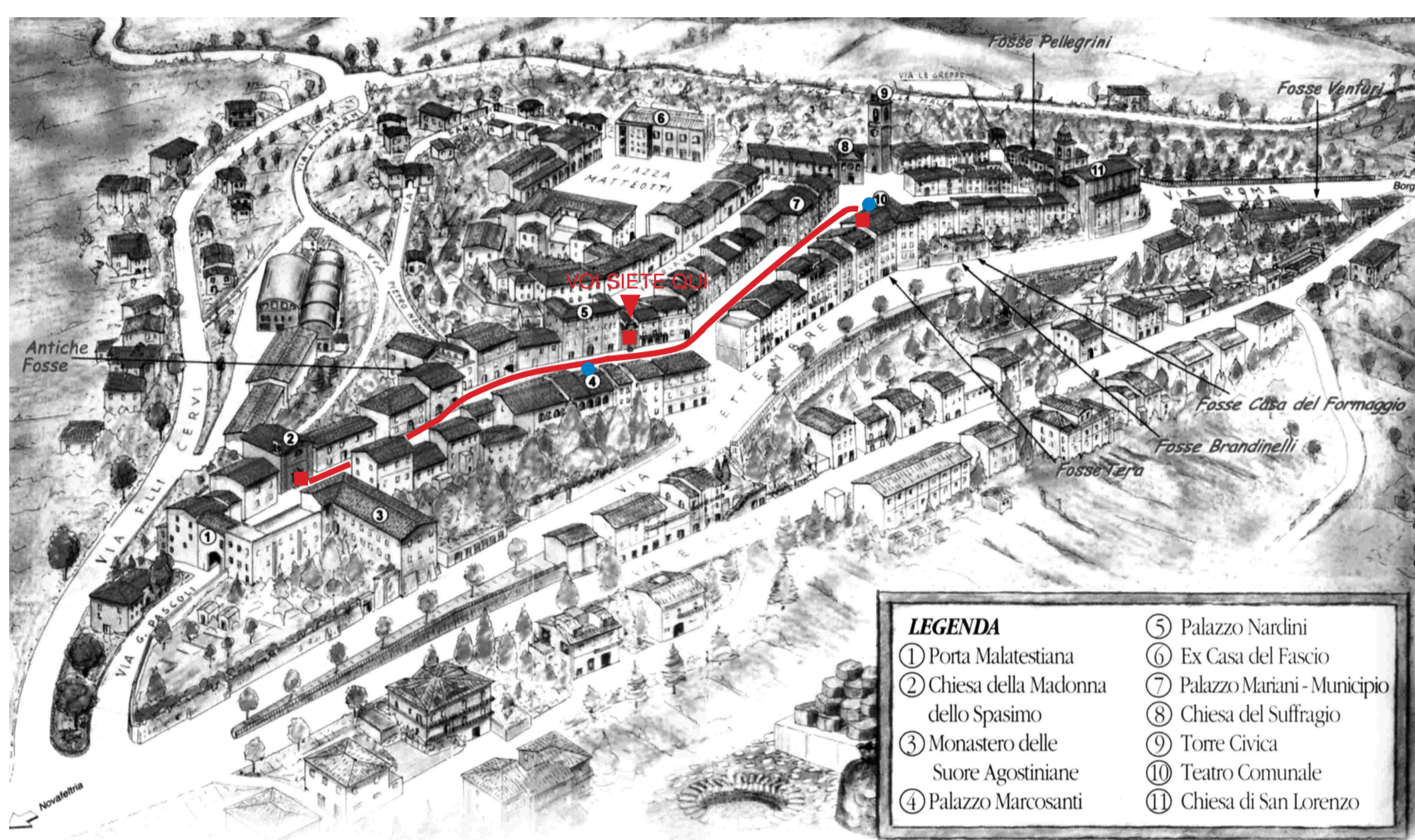
Racconti plurimi del Riciclaggio

“IBRIDAZIONI & LASCIAMENTI”

Quinta Edizione 2010

a cura di Marisa Zattini

RAFFAELLA ZAVALLONI



LEGENDA

▼ VOI SIETE QUI

■ Cappella Paolotti - RAFFAELLA ZAVALLONI

■ Chiesa della Madonna dello Spasimo - RAFFAELLA ZAVALLONI

● Palazzo Marcosanti-Ripa - PAOLO PONI

● Teatro Comunale Elisabetta Turroni
PAOLO PONI e RAFFAELLA ZAVALLONI

RAFFAELLA ZAVALLONI è nata a Savignano sul Rubicone nel 1956. Vive e lavora a Cesena. Felicemente autodidatta, disegna e dipinge fin dall'infanzia.

Dopo gli studi di Filosofia all'Università di Bologna, indirizzo estetico, ha disegnato e realizzato costumi teatrali, pubblicato atlanti naturalistici di animali e piante, dipinto arazzi.

Da più di dieci anni il cartone ondulato è al centro della sua ricerca artistica. Tra le sue personali si ricordano: nel 2006 *Onduline*, nel Foyer del Teatro Bonci, Cesena; numerose presso IL VICOLO - Sezione Arte, *Della Natura* e *Del Labirinto*, nel 2006 e *Piccole Eternità* nel 2007; *Sismografie* nel 2008, presso il Foyer del Teatro Bonci, Cesena. Nel 2009 partecipa alla collettiva *L'arte del riciclaggio*, presso IL VICOLO. Nel 2009 i suoi abiti di carta, indossati da modelle, sono protagonisti di una *Performance* al Macfrut di Cesena e, nello stesso anno, è ospite della trasmissione RAI "Alle falde del Kilimangiaro" - condotta da Licia Colò - con una *Sfilata* di abiti di carta.

Bianco e nero, yin e yang, due tronchi marittimi di recupero a raffigurare emblematicamente l'eterna dualità della vita. Così scrive l'artista: «La sabbia è zuppa d'acqua, compatta, punteggiata di scuro. Sono tronchi, grovigli di rami e radici. Non appartengono più né alla terra né al mare... li raccolgo. Uno è quasi bianco, incrostato di conchiglie - senza corteccia, sbucciato e spolpato un albero-osso. Uno è scuro, quasi nero, ha lunghi rami sottili e radici per tutto il tronco: era ben ancorato alla terra, fin quasi alla chioma. In piedi curiosamente si somigliano: in entrambi, i rami, vanno in una sola direzione, hanno lo stesso movimento. Schiena contro schiena sembrano le due metà di uno: l'albero della vita e l'albero della conoscenza. La gioia e il dolore. La contemplazione dell'eterno bene e l'eterna tormentata ricerca (la luce e l'ombra). Li farò rivivere così: l'albero chiaro sarà un'esplosione di forme colorate, di fiori stillanti e di fiori infantili, tondi, pieni e gemme d'oro. L'albero scuro rimarrà così, spoglio, ma avrà un'unica gemma, una piccola gemma d'oro: una promessa. Ho lavorato. Ho usato carta e colori - i fiori e le gemme sono ai piedi degli alberi. Non riesco a procedere. Non è questo...Questi alberi, questi tronchi, sono già impregnati di vita [...]».

(Tratto dagli schizzi di Raffaella Zavalloni pubblicati in catalogo)